

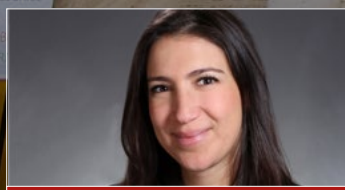
Il Settimanale
del Real Estate
e dell'Asset
Management

Anno III - 2018
Numero 190
27 gennaio -
2 febbraio

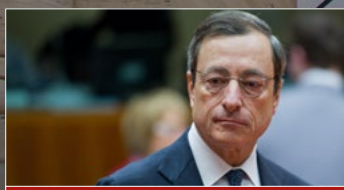
REVIEW

WEB EDITION

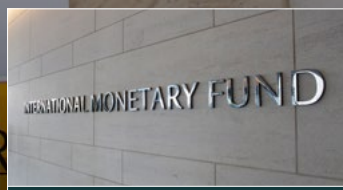
L'unione fa la forza



Le trappole
del nuovo anno



Draghi tende ancora la mano
agli investitori



La crescita non rispecchia la
realtà economica



Segnali di distensione
sugli Npl

Sommario

03

L'unione fa la forza (video)

L'immobiliare italiano ha ripreso il percorso di crescita, ma vi sono ancora diversi ostacoli lungo la strada verso il ritorno ai livelli precrisi. Occorre che il legislatore intervenga in maniera tempestiva

08

Segnali di distensione sugli Npl

"L'addendum potrebbe slittare, ma le banche si tengano pronte". Persino da Daniel Nouy, capo della vigilanza Bce e da sempre considerata un falco per le sue posizioni intransigenti sui crediti deteriorati, negli ultimi giorni ha lanciato segnali distintivi

10

Draghi tende ancora la mano agli investitori

Avanti con gli stimoli monetari ancora a lungo. Si può sintetizzare così il messaggio lanciato nei giorni scorsi da Mario Draghi. Chiamato a indicare gli orientamenti della Bce per i mesi a venire, il governatore si è mostrato ancora una volta inflessibile



3

12

Le trappole del nuovo anno

Per Natixis Investment Managers lo scenario dei mercati finanziari è positivo, anche se esistono dieci minacce che potrebbero rovinare la festa. Eccole in sintesi, tratte dal documento firmato dall'investment specialist Esty Dwek Roditi

15

Nomisma: la crescita non rispecchia la realtà economica

Il recente aggiornamento del World Economic Outlook, da parte del Fmi registra un miglioramento della crescita stimata italiana. Nel 2017 il Pil previsto si attesta a +1,6% nel 2017, per poi scendere a +1,4% nel 2018 e +1,1% nel 2019.

16

Il meglio della settimana

La sintesi delle principali notizie dall'Italia e il punto dall'estero nella settimana appena trascorsa



8



10

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

MONITORISPARMIO

REVIEW

WEB EDITION

Il Settimanale del Real Estate e dell'Asset Management

Anno III - 2018
Numero 190
27 gennaio - 2 febbraio

© Giornalisti Associati Srl
www.monitorimmobiliare.it - www.monitorisparmio.it
Registrazione 11-11-11
n° 546 Tribunale di Milano

Direttore responsabile
Maurizio Cannone

Luigi Dell'Olio
Jacopo Basanisi
Fabio Basanisi

Seguici su:



Contatti
Piazza Santa Maria Beltrade, 1 (Duomo)
20123 Milano
Tel: +39 0236752546
E-mail: info@monitorimmobiliare.it

Pubblicità
Tel: +39 344 2573418
E-mail: eventi@monitorimmobiliare.it

E' proibita la riproduzione di tutto o parte del contenuto senza l'autorizzazione dell'Editore
Copyright
© Giornalisti Associati Srl
Tutti i diritti riservati



L'unione fa la forza

Un appello all'unità è stato lanciato in più occasioni nel corso di RE ITALY Winter Forum 2018, nella consapevolezza che il settore potrà tornare a contare davvero se saprà superare gli egoismi

L'immobiliare italiano ha ripreso il percorso di crescita, ma vi sono ancora diversi ostacoli lungo la strada verso il ritorno ai livelli precrisi. Dalla **burocrazia** alle inefficienze della giustizia, fino ai diritti negati, occorre che il legislatore

intervenga in maniera tempestiva. Gli operatori del settore possono fare molto per spingere il cambiamento, ma solo se si mostrano in grado di marciare uniti. Sono alcuni degli spunti emersi nel corso di **RE ITALY Winter Forum 2018**, che si è

svolta giovedì presso la sede della Borsa di Milano.

Un evento che ha visto la partecipazione di oltre 600 addetti ai lavori dei settori immobiliare e risparmio gestito, di cui forniamo un primo resoconto in questo numero di RView (gli altri contributi saranno nei numeri delle prossime settimane), un progetto che cresce e riscuote sempre più successo nel comparto.

Il manifesto del settore

Nell'occasione è stato presentato il manifesto per il rilancio dell'immobiliare, firmato dalle associazioni (da Fiaip a Confedilizia, passando per Confassociazioni immobiliare e Finco) e dagli operatori che condividono l'idea di **istituire un ministero per lo sviluppo dell'immobiliare**, della casa e dell'edilizia.

Tra le proposte avanzate dal manifesto, la richiesta ridurre il carico fiscale sul settore, estendere la cedolare secca, liberalizzazione delle locazioni commerciali, stabilizzazione degli incentivi per le ristrutturazioni e approvare di misure di stimolo alla **riqualificazione**

urbana. Tra le altre misure presenti figurano anche gli incentivi fiscali per le permutate immobiliari, lo sviluppo del turismo attraverso la proprietà immobiliare privata e la creazione di un ministero dello sviluppo immobiliare, della casa e dell'edilizia.

Le parole dei protagonisti

“L'interesse degli investitori internazionali è evidente: sta sostenendo una domanda d'investimento di svariati miliardi, segno di una ritrovata fiducia verso il Paese”, ha sottolineato **Federico Sutti**, country managing partner studio legale Dentons. Un pensiero condiviso da **Mario Abbadessa**, amministratore delegato Hines, il quale ha sottolineato come tuttavia il mercato resti “selettivo, con un particolare interesse verso le soluzioni di qualità, che nel nostro Paese non abbondano”.

Per **Carlo Puri Negri**, presidente Aedes Siiq e Sator Sgr, “la svolta indubbiamente c'è, ma serve che non si proceda esclusivamente ognuno per la propria competenza e il proprio ambito di business, ma con uno spirito collaborativo”. Altrimenti, è la visione





Guarda la videointervista a
Carlo A. Puri Negri



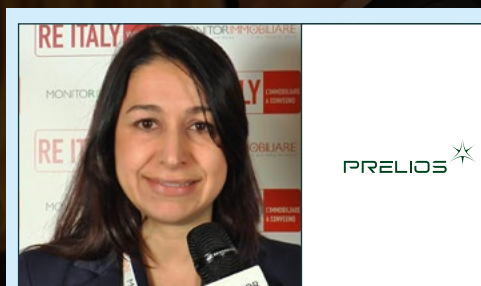
Guarda la videointervista a
Vincenzo Gibiino



Guarda la videointervista a
Gian Battista Baccarini



Guarda la videointervista a
Giorgio Spaziani Testa



Guarda la videointervista a
Maria Pia Forgione

di Puri Negri, “continueremo a incidere poco nelle scelte del legislatore”. Queste ultime, ha ricordato **Leo Civelli**, managing director Duff & Phelps, “sono chiamate a intervenire in primo luogo per semplificare la normativa, oggi troppo complessa rispetto ai Paesi vicini”. Di positivo, per Civelli, c’è “il ritorno della propensione agli investimenti, anche se le prossime settimane potrebbero segnare una pausa con l’avvicinarsi della scadenza elettorale”. Nel corso della mattina vi è stata anche una lectio dell’ex-ministro dell’Economia, nonché avvocato e tributarista **Giulio Tremonti**, che ha puntato l’indice contro “la sottomissione politica e la svendita di gioielli italiani in corso dal 2011 in avanti”, invitando le istituzioni e le forze sane della società a cambiare rotta in maniera tempestiva per non doversi rassegnare alla logica del declino.

Le Interviste

Carlo Alessandro Puri Negri, presidente Aedes Siiq e Sator
“Il mercato italiano negli ultimi 10 anni ha fatto dei progressi straordinari. Il limite è che non riusciamo a presentarci come filiera unica. Questo è un grande problema. Se partiamo dai costruttori e arriviamo ai gestori e ai proprietari e in mezzo ci sono i servizi, siamo tra i settori più importanti per incidenza sul Pil sia italiano che europeo. Occorre unire le forze per dimostrare la nostra forza. Valiamo più dell’automotive e delle telecomunicazioni messe insieme: se riusciamo a farlo comprendere alle istituzioni, sicuramente possiamo ottenere risultati importanti. Come Aedes andiamo avanti sul progetto di Caselle, che è in assoluto uno dei più importanti. Un’iniziativa sfidante, che ci vede



impegnati con grande attenzione”.

Vincenzo Gibiino, presidente Opmi - Osservatorio Parlamentare sul Mercato immobiliare

“La politica è stata assente in questi 5 anni sul versante dell’immobiliare. La conseguenza è 750mila posti persi, che probabilmente non torneranno più. Nelle periferie c’è la percezione che gli immobili siano divenuti un centro di costo e non di valore, con il risultato che si continua a pagare l’Imu, ma senza ottenere benefici. La proposta presentata oggi da Opmi e associazioni di categoria è di alleggerire la pressione fiscale, anche se non è facile, considerare che il 44% dei bilanci comunali ormai è dipendente dalle entrate legate agli immobili. Una situazione intricata, dalla quale non è facile uscire. Una delle proposte è di parametrare i costi che i cittadini devono pagare all’effettivo beneficio diretto o indiretto ricevuto”.

Gian Battista Baccarini, presidente nazionale Fiaip

“Siamo impegnati per il rilancio del comparto immobiliare. Chiediamo una riduzione della pressione sul settore, attraverso una forma di deducibilità

indiretta dei tributi locali dalle imposte sui redditi. Chiediamo anche un’imposta unica sulla casa e l’estensione della cedolare secca su tutti i contratti di locazione in modo da dare rendimenti certi ai proprietari. Inoltre, laddove è stata fin qui applicata, la misura ha consentito l’emersione di molto nero”.

Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia

“Ancora prima di misure normative nuove, da parte del legislatore servirebbe una reale comprensione del settore immobiliare. Così spesso assistiamo a misure spot o a iniziative che smentiscono quelle approvate in precedenza. Proviamo a pensare al dibattito sulla tassazione relativa alla prima casa. Servono misure concrete e stabili per consentire lo sviluppo dell’economia attraverso una normativa adeguata”.

Maria Pia Forgiione, head of full appraisals Prelios Valuations:

“Il 2018 sarà l’anno del consolidamento dei dati positivi dal mercato, che confermano una presenza forte dell’investitore esterno nello scenario immobiliare italiano”.

SIGEST OUTLOOK 2018

I 5 TREND DEL MERCATO RESIDENZIALE

Consapevolezza, motivazione e spirito di condivisione per questo 2018 che inizia.

Aspetti che influenzano anche il mercato residenziale e che ritroviamo nei 5 trend individuati da Sigest:

1

Incremento dei valori in città, in modo più omogeneo e strutturato.

I volumi compravenduti nella città di Milano nel 2017 pareggiano quelli del 2006, anno pre crisi: dal 2015 si è assistito alla crescita costante delle unità transate e questo consolidamento determinerà l'incremento dei valori. Nella Città si assisterà all'incremento generalizzato dei prezzi, principalmente per le nuove iniziative e di riflesso anche sull'usato. Un trend assolutamente differente rispetto a quello a cui abbiamo assistito negli ultimi anni molto più spot e a macchia di leopardo.

2

Consolidamento dei valori nell'area Città Metropolitana.

Negli ultimi trimestri i volumi di transazione sono in ripresa costante ma con intensità ridotta e spesso discontinua nella Città Metropolitana. Da questo, i valori dell'area sono tornati a quelli del 2003 e tendono alla stabilizzazione con incrementi per le iniziative nuove e di qualità.

3

Nuove centralità e spazi collettivi pubblici.

Piazze e luoghi urbani di aggregazione saranno determinanti per ridisegnare la città, incrementare la qualità del vivere e definire un nuovo modo di abitare.

4

Segmentazione: da "il" mercato a "i" mercati della casa.

Il settore residenziale oggi si muove verso un'evoluzione dovuta. Si assiste infatti al passaggio da mercato della casa (intendendo quello della compravendita) a quello dell'abitare, caratterizzato da nuovi mercati quale quello della locazione (short e long terms). L'interesse verso la casa in locazione è sempre più spesso una "scelta" e non più il ripiego di chi non potrebbe permettersi l'acquisto, specchio di una vita contemporanea nomade e fluida.

5

Presenza di player internazionali sempre più significativa.

Il 2017 è stato l'anno dello studio di nuove opportunità, prevediamo che nel 2018 atterreranno alcune prime iniziative che trasformeranno la locazione in una vera e propria asset class. La stessa locazione si presenta come una realtà sfaccettata che va oltre la richiesta di semplici alloggi: si parla sempre più spesso di strutture dedicate con target specifici e servizi ad hoc (come student house e senior living) anche se le realizzazioni non si sono ancora concretizzate. I tempi sono maturi e il 2018 potrebbe essere l'anno della fattiva sperimentazione di nuove tipologie abitative.

Tuttavia, queste prospettive dovranno confrontarsi con il fattore esogeno delle elezioni, che indiscutibilmente potrà influenzare il mercato nel primo quadrimestre.

Segnali di distensione sugli Npl

A marzo è atteso il nuovo piano comunitario per smaltimento delle sofferenze da parte dei gruppi bancari dell'Eurozona



“L’addendum potrebbe slittare, ma le banche si tengano pronte”. Persino da **Daniel Nouy**, capo della vigilanza Bce e da sempre considerata un falco per le sue posizioni intransigenti sui

crediti deteriorati, negli ultimi giorni ha lanciato segnali distintivi. Sottolineando che un’ulteriore stretta nei criteri di contabilizzazione dei non performing loans non è dietro l’angolo.

DoBank gestirà 2,4 miliardi

DoBank ha sottoscritto un accordo con Rev Gestione Crediti in virtù del quale riceverà l'incarico per gestire, in qualità di special servicer, un portafoglio di crediti in sofferenza del valore di 2,4 miliardi di euro (gross book value).

I crediti oggetto dell'accordo sono stati originati da Banca delle Marche, Banca dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. Si prevede che la gestione da parte del gruppo doBank abbia inizio nel primo trimestre.

La tela di Padoan

Le ragioni italiane sembrano dunque aver trovato ascolto a Bruxelles e Francoforte. Del resto, il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, intervistato a margine del world economic forum di Davos, ha ricordato che se "la vigilanza europea agisce con troppa aggressività nello spingere le banche a ridurre i crediti deteriorati si rischia di innescare azioni controproducenti sui mercati".

Il riferimento è proprio all'addendum, nuovo sistema di regole proposto dalla Nouy, in virtù del quale le banche dell'Eurozona dovrebbero procedere alla **copertura integrale dei crediti deteriorati** entro due anni per quelli non garantiti ed entro sette anni per i garantiti.

"Non c'è alcun paese in Europa più dell'Italia disposta a ridurre in modo significativo lo stock di Npl sul bilancio delle banche, questo sta già accadendo", ha quindi rivendicato Padoan.

"Per quanto riguarda il futuro, spero che le prossime mosse dell'Ssm siano prese tenendo in debita considerazione l'impatto sull'umore del mercato, in modo che non vi sia alcuna reazione controproducente", ha aggiunto.

Due mesi alla verifica

Il velo sul nuovo piano comunitario per smaltire gli npl sarà alzato a marzo. Si punterà a mettere a punto un modello comune per la creazione di **bad bank** nazionali, allo sviluppo di misure per il mercato secondario e il servicing e verranno messi in campo provvedimenti per aumentare la protezione dei crediti garantiti attraverso meccanismi extragiudiziali.

Questi interventi dovrebbero aprire la strada a un accordo – che a questo punto potrebbe essere raggiunto entro giugno – per dare vita a una garanzia unica dei depositi. Uno step fondamentale nel percorso verso l'unione bancaria.

Assovib plaude ai progressi normativi

Assovib ha espresso soddisfazione per il varo delle linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili, avvenuto oggi a Roma. L'associazione delle società di valutazione immobiliare indipendente ha fornito il proprio contributo, come già avvenuto fin dal 2010 nel caso delle linee guida per le valutazioni immobiliari che l'Abi ha promosso e che sono state aggiornate nel dicembre 2015.

Silvia Cappelli, vicepresidente di Assovib: "Riteniamo che il lavoro fatto in questi mesi dimostri l'importanza

cruciale delle valutazioni immobiliari in ogni fase di vita del credito. Al momento dell'erogazione, una corretta stima della valutazione del valore dei beni immobili, effettuata da un valutatore indipendente, è fondamentale sotto vari profili, in quanto è uno degli elementi centrali per tutelare dai rischi il mutuatario e le banche con un evidente beneficio per la stabilità dell'intero sistema finanziario. In caso di Npl, l'accuratezza della valutazione, tutelata anche da opportuni processi, ha tra l'altro anche importanti risvolti sociali".

Draghi tende ancora la mano agli investitori

Il presidente della Bce non ha intenzione di mollare sulla politica ultracomodante e va all'attacco (senza nominarla) dell'Amministrazione americana



Avanti con gli stimoli monetari ancora a lungo. Si può sintetizzare così il messaggio lanciato nei giorni scorsi da Mario Draghi.

Chiamato a indicare gli orientamenti della Bce per i mesi a venire, il governatore si è mostrato ancora una volta inflessibile nel difendere la politica ultracomodante che ha caratterizzato fin qui il suo mandato, sottolineato che né la crescita economica, né l'inflazione hanno raggiunto livelli tali da suggerire una stretta sui tassi ufficiali.

Il qe va avanti

Dunque il tasso principale rimane fermo allo 0%, quello sui prestiti marginali allo 0,25% e quello sui depositi a -0,40%. Livelli che secondo il consiglio direttivo resteranno tali per un lungo periodo di tempo e “ben oltre l’orizzonte degli acquisti netti di attività”, ossia il quantitative easing. L’acquisto di asset sul mercato per favorire l’afflusso di liquidità sul mercato durerà “fino a settembre del 2018 e anche oltre se necessario”, ha spiegato Draghi. Il

“

Draghi si è mostrato irritato per la posizione del governo statunitense, che a più riprese (e da ultimo a Davos, dove era in corso di svolgimento il World Economic Forum), si è espresso a favore dell'indebolimento del dollaro, favorendone la discesa ai minimi da un anno rispetto all'euro

”

programma di acquisti andrà avanti “finchè il direttivo non risconterà un durevole aggiustamento dell'andamento dell'inflazione in linea con il suo obiettivo” di un incremento dell'indice dei prezzi al consumo prossimo al 2%.

Fattori di preoccupazione

Il governatore della Bce ha espresso preoccupazioni per “la recente volatilità nei tassi di cambio”, sottolineando che costituisce “una fonte di incertezza che richiede attenzione circa le possibili implicazione sulla stabilità dei prezzi nel medio termine”.

No alle svalutazioni

Draghi si è mostrato irritato per la posizione del governo statunitense, che a più riprese (e da ultimo a Davos, dove era in corso di svolgimento il World Economic Forum), si è espresso a favore dell'indebolimento del dollaro, favorendone la discesa ai minimi da un anno rispetto all'euro. “Dobbiamo chiederci se questo rafforzamento dell'euro è endogeno, frutto del rafforzamento dell'economia e di un miglioramento delle prospettive di

inflazione o se invece è determinato da dichiarazioni”, ha analizzato Draghi. Che successivamente ha chiarito di non riferirsi alla comunicazione prodotta dalla Bce, ma dalla comunicazione prodotta “da qualcun altro”.

Rispetto all'inflazione, Draghi ha spiegato che “resta frenata e dovrebbe rimanere sui livelli attuali” aggiungendo che l'inflazione core dovrebbe “aumentare gradualmente nel medio termine”. In ogni caso la politica monetaria della Bce “resterà accomodante anche se l'inflazione salirà”.

L'ottimismo degli analisti

Analisti e gestori hanno accolto le parole di Draghi come un segnale positivo per il proseguimento della fase toro che sta caratterizzando da lungo tempo i mercati finanziari. A Draghi ha spinto Donald Trump a intervenire per smentire la preferenza per il dollaro debole, cosa che ha spinto il biglietto verde a riprendere quota. Un altro segnale positivo per l'Eurozona, che senza una moneta eccessivamente forte – che andrebbe a penalizzare le esportazioni - potrà proseguire nel suo percorso di crescita.



Le trappole del nuovo anno



Per **Natixis Investment Managers** lo scenario dei mercati finanziari per l'anno in corso è positivo, anche se esistono dieci minacce che potrebbero rovinare la

festa. Eccole in sintesi, tratte dal documento firmato dall'investment specialist **Esty Dwek Roditi**.

1- Tutto è consensus. Sono molto poche le view (incluse le nostre) che divergono dal consensus - per quanto tempo ancora avremo ragione? Se il mercato è compiacente, cosa accadrà quando si sveglierà?

2- La crescita vacilla. L'elemento principale che sostiene il rally dei mercati (soprattutto quelli azionari) è la convinzione di un proseguimento di una crescita solida e globale. Cosa potrebbe accadere se si iniziassero a vedere spaccature nelle prospettive di crescita o se una delle regioni economiche più grandi dovesse iniziare a vacillare?

3- Stretta delle banche centrali. Certo, il mercato è a conoscenza del fatto che le banche centrali possono rimuovere gli stimoli nello stesso momento. Ma se le banche centrali dovessero spostarsi verso un atteggiamento più aggressivo prima di quanto atteso, i mercati potrebbero spaventarsi. E se la BCE dovesse uscire dalle

obbligazioni e mettere fine al QE prima di settembre, potrebbe allarmare il mercato obbligazionario e l'high yield europeo con esso. Ultimo ma non meno importante, in caso di diminuzione della liquidità, i rischi di un'entità sovra indebitata aumenterebbero.

4- Volatilità. Ci attendiamo un rialzo graduale della volatilità dai livelli estremamente bassi, ma i mercati sono diventati in qualche modo compiacenti e, se dovessero improvvisamente assistere a oscillazioni più forti, il rally potrebbe essere messo a rischio. E ci sono numerosi eventi da qui in avanti che potrebbero causare un'elevata volatilità (eventi politici e geopolitici).

5- Valutazioni. Nessun mercato - né all'interno dell'azionario che all'interno dell'obbligazionario - al momento è economico. Le valutazioni ampie potrebbero iniziare a pesare sul sentiment del mercato, in particolar modo se la crescita dovesse mostrare segni di



rallentamento. In questo momento, la crescita è alla base dei mercati azionari, in quanto la redditività continua a migliorare - anche se i mercati stanno trascurando le valutazioni in quanto i profitti sono forti - ma se il sostegno alla crescita dovesse vacillare, i mercati potrebbero diventare meno ottimisti.

6- Inflazione americana/ Dollaro più forte. Ci aspettiamo un rialzo dell'inflazione negli Stati Uniti verso il 2%, ma se questo dovesse accadere prima del previsto o il tasso attestarsi a un valore più elevato di quanto atteso, il dollaro potrebbe apprezzarsi e, di fatto, inasprire le condizioni monetarie a livello mondiale (con rischi per i paesi emergenti).

7- Ritorno ai rendimenti. I rendimenti a lungo termine non si sono mossi molto (abbiamo chiuso il 2017 così come si era aperto) e con aspettative contenute sull'inflazione, non ci attendiamo un rialzo significativo. Ma se dovessero aumentare all'improvviso, i mercati potrebbero spaventarsi facilmente. Inoltre, se la curva dei rendimenti dovesse invertirsi i timori per una recessione potrebbero

intensificarsi (anche se, storicamente, i tempi sono generalmente più lunghi).

8- Ritorno dei populismi. La maggior parte delle elezioni europee si sono concluse con un "giusto" risultato nel corso del 2017, ma il populismo non è scomparso. In Italia le elezioni sono in dirittura di arrivo, così come in Messico e altrove. Il populismo può avere effetti sui mercati, anche se Le Pen è fuori gioco.

9- Geopolitica. È improbabile che le tensioni si attenuino: tra Nord Corea, Russia, guerre commerciali, Brexit, Trump e altro, qualcosa di brutto potrebbe ancora accadere.

10- Disincanto sulla rivoluzione tecnologica. I grandi player tecnologici smettono di essere visti come creatori di valore e di disruption positiva, portando verso un'inversione di sentiment. Oggi i FAANGS (le aziende Facebook, Apple, Amazon, Netflix e Google) sono considerati come qualcosa di positivo per i consumatori, ma se questo dovesse cambiare, potrebbero avere effetto sul mercato a livello globale.



INTERNATIONAL MONETARY FUND

Nomisma: la crescita non rispecchia la realtà economica

Il recente aggiornamento del World Economic Outlook, da parte del Fmi registra un miglioramento della crescita stimata italiana. Nel 2017 il Pil previsto si attesta a +1,6% nel 2017, per poi scendere a +1,4% nel 2018 e +1,1% nel 2019. Si tratta di un quadro a tinte chiare e scure.

In positivo si evidenzia un tasso di crescita per il 2017 che oltrepassa le precedenti stime e si attesta su valori importanti (+1,6%) che lanciano importanti segnali di fiducia nei confronti della strada intrapresa dalle nostre imprese per uscire dalla crisi.

Tuttavia il dato 2017 risulta meno confortante se paragonato a quello dell'Eurozona (+2.4%) con la Germania, nostra concorrente su molti mercati, che registra un +2.5 per cento. L'Italia cresce, ma meno dei paesi a lei prossimi, non riuscendo a cogliere completamente le opportunità di questa ripresa.

L'anno in corso e il seguente, secondo le stime Fmi, vedranno calare il tasso di crescita del Pil; ci si attesta comunque sopra il punto percentuale +1.1 nel 2019, ma si tratta di una crescita che non rispecchia le potenzialità di una economia, che vanta la presenza di una forte manifattura, e che resta l'ottava potenza economica mondiale con 1,85 trilioni di dollari nel 2016. Infine osservando le stime dei diversi paesi colpisce il dato della Cina che registra tassi di crescita del Pil impressionanti, 6,8 per cento nel 2017 (6.6 e 6.4% nei prossimi due anni), per un paese che con un Pil di 11,2 trilioni si colloca al secondo posto nella classifica mondiale. Restano, o si accrescono, molti problemi: disparità di reddito e regionali, povertà, crescita della popolazione, inquinamento ambientale e libertà di stampa, ma da una prospettiva dei parametri economici la Cina si affianca agli Stati Uniti come paese di riferimento economico per i prossimi anni.

In breve

La sintesi delle principali notizie dall'Italia e il punto dall'estero nella settimana appena trascorsa



Th Real Estate: economia europea in ripresa (Report)

L'economia europea, a eccezione della Spagna, ha mostrato segni di una forte ripresa. Questo dato è particolarmente evidente guardando all'andamento dell'occupazione: secondo gli ultimi dati la creazione di posti di lavoro in Europa è tornata ai livelli pre-crisi.

[vai alla notizia >](#)



Immobiliare: confermato trend positivo in Italia per il 2018 (Grafici)

Il mercato immobiliare commerciale italiano dovrebbe confermare il trend di crescita anche nel 2018. È questa la previsione elaborata dal Research Department di JLL.

[vai alla notizia >](#)



Abi: aumentano i prestiti alle imprese a novembre

I dati ufficiali indicano che il finanziamento alle imprese, a novembre 2017, è in aumento. È quanto precisa l'Abi in relazione ai numeri forniti da Unimpresa secondo cui i prestiti delle banche alle imprese nel 2017 sono calati di quasi 45 miliardi di euro

[vai alla notizia >](#)



Assogestioni: record raccolta netta nel 2017: 97,5 mld (Report)

Il 2017 si chiude provvisoriamente con 97,5 miliardi di euro di raccolta netta (+2,3 miliardi a dicembre). Il patrimonio gestito ammonta a 2.086 miliardi, oltre 140 miliardi in più rispetto al dato registrato a fine 2016.

[vai alla notizia >](#)



RE ITALY, Cervone (Nova Re Siiq): Più PIL con immobiliare virtuoso (REPUBBLICA)

“La possibilità di mettere in moto un circuito virtuoso volto alla valorizzazione professionale del patrimonio immobiliare del Paese consentirebbe di liberare risorse, contribuendo in misura considerevole alla crescita del PIL”.

[vai alla notizia >](#)



Npl: Serrini (Prelios) a RE ITALY: 2018 sarà anno della svolta (MF)

“Il 2018 è l'anno della svolta per quanto riguarda gli Npl. Fino a ora se ne è parlato tantissimo con molti deal annunciati, ora però molte banche si stanno allineando e sono pronte”.

[vai alla notizia >](#)



RE ITALY: associazioni categoria, serve ministero ad hoc (ANSA)

ANSA- A RE ITALY le associazioni di categoria del comparto immobiliare chiedono che venga istituito un 'ministero dello sviluppo immobiliare, della casa e dell'edilizia'

[vai alla notizia >](#)



RE ITALY: appello alla politica per la ripresa immobiliare (ITALIA OGGI)

Dieci punti per rilanciare il settore immobiliare. Tra i quali, meno norme, fiscalità incentivante e istituzione di un Ministero dello sviluppo immobiliare, della casa e dell'edilizia.

[vai alla notizia >](#)



È nata **Agire**, da una lunga storia con radici profonde. Il mercato immobiliare necessita di risposte diverse, di proattività, di un approccio innovativo e di un respiro internazionale con una grande conoscenza locale. **Agire** è la più grande società italiana indipendente dedicata ai servizi immobiliari: agile, dinamica e moderna. Venite a scoprire la differenza.

l'immobiliare è in movimento

- property management
- advisory and feasibility
- project management
- valuation
- due diligence
- development management
- facility and global services
- pilotage
- retail management
- design and engineering

Agire è nata dalla fusione di:

 arcotecnica

 IPI SERVIZI

 arcoengineering

 groma

www.agi-re.com